COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2023

LA TANA DEL RE



MORTI SOSPETTE

«Dopo la vaccinazione è possibile comprendere come ha reagito il corpo»

Continuano le riflessioni della scienziata Loretta Bolgan sui potenziali danni all'organismo correlati all'inoculazione delle sostanze anti-Covid.

MARIACARMELA TORCHI pag. IX

ISPICA

Piano di utilizzo aree cimiteriali L'duro scontro tra FdI e Muraglie

MARIACARMELA TORCHI pag. X

SCICLI

Motocross in spiaggia a Sampieri Marinez «Ci sarà tutta la zona»

ALESSIA CATARINELLA pag. IX



IL COMMIATO

Ieri sobria festa d'addio per il procuratore D'Anna Da oggi sarà a Caltanissetta

Il giorno è arrivato. Dopo cinque anni, il procuratore della Repubblica ha lasciato il proprio incarico. Numerosi gli attestati di stima ricevuti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Vittoria: il commissario ad acta Giovanni Cocco chiarisce quale la procedura da attuare

«Approverò il rendiconto a breve»

Gli scambi di accuse in aula e fuori dall'aula hanno reso il clima autunnale molto caldo dal punto di vista politico

Il rendiconto 2022, bocciato in aula tra sabato sera e domenica mattina, sarà redatto nei prossimi giorni dal commissario ad acta Giovanni Cocco. «Non so ancora quando – dice quest'ultimo a "La Sicilia" – ma di certo rispettando le indicazioni di legge, anche sul piano temporale. Ho preso atto dell'esito dell'ultima seduta. Attendo ancora che mi arrivi l'atto ufficialmente». In aula, lo scambio di accuse tra le parti.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



I banchi lasciati vuoti dai consiglieri che sostengono il sindaco Francesco Aiello

COMISO

Refezione scolastica «Non si sa se partirà»

I gruppi consiliari di opposizione a muso duro. La denuncia è di quelle forti: «Mancano i fondi e temiamo che il servizio non sarà attivato in tempi brevi. Sarebbe uno smacco per tutti». L'assessore al ramo Giusi Calvisimi annuncia che replicherà oggi.

VALENTINA MACÌ pag. X

MODICA

Cucine da incubo giro di vite dei Nas

Con la fine dell'estate si è concluso un articolato piano di controllo sviluppato sull'intero territorio nazionale dal comando carabinieri per la Tutela della salute d'intesa con il ministero della Salute, finalizzato a verificare il rispetto della qualità e della sicurezza dei servizi offerti durante il periodo vacanziero e turistico: dalle attività ricettive per annona ai villaggi turistici, dagli stabilimenti termali fino ai centri benessere.

Tra i vari interventi, in un Comune della provincia, i militari hanno rinvenuto e sequestrato presso un noto resort stagionale, oltre 40 kg di prodotti ittici conservati in pessimo stato di conservazione e pronti per essere somministrati e 50 kg di carne sprovvista di documentazione attestante l'origine, criticità che, sommate alle precarie condizioni igieniche delle cucine sporche e trascurate e alle omesse procedure di autocontrollo Haccp, hanno portato alla contestazione di sanzioni amministrative per oltre 12.000 euro.



Problematiche legate invece alla rintracciabilità dei prodotti alimentari sono state riscontrate presso un'attività di ristorazione di Modica, dove sono stati sequestrati oltre 30 kg di alimenti sprovvisti di etichettatura. Sempre a Modica, considerate le precarie condizioni igienico sanitarie della cucina e la mancata registrazione dei locali del ristorante all'Asp, i Nas hanno proceduto alla chiusura dell'esercizio commerciale elevando sanzioni per l'ammontare di 4.400 euro. Le verifiche estive dei Nas si sono estese al rispetto dei livelli di assistenza presso le strutture per anziani.

M. F.

Market di droga casalingo, 45enne ai domiciliari

Vittoria: le indagini della polizia hanno permesso di rinvenire nell'abitazione hashish e coca

MICHELE FARINACCIO

VITTORIA. Un 45enne è stato arrestato dalla polizia di Stato per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nei giorni scorsi gli uomini del commissariato di Pubblica sicurezza avevano notato presso l'abitazione dell'uomo, con numerosi precedenti di polizia per diverse tipologie di reati, un continuo andirivieni di persone, la maggior parte dei quali noti assuntori di sostanze stupefacenti, lasciando intuire che fosse in atto un'attività di spaccio casalingo.

Gli agenti, appostatisi nei pressi dell'immobile, decidevano di controllare una persona che stava uscendo dall'abitazione sotto i riflettori, con il sospetto che fosse un probabile acquirente di stupefacente. In effetti la perquisizione ha dato esito positivo poiché gli è stata trovata addosso una dose di cocaina pronta all'uso, ciò confermando la probabile attività di spaccio in atto. Ne seguiva una immediata irruzione nell'abitazione dove si procedeva ad una perquisizione domiciliare e nonostante fosse ben nascosta, gli agenti rinvenivano sostanza stupefacente, in particolare hashish e cocaina. A conferma dell'attività di spaccio svolta in house, i carabinieri hanno trovato anche un bilancino di precisione, materiale per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente e la somma di 300 euro in banconote di vario taglio, secondo gli investigatori probabile introito dell'illecita attività svolta dall'uomo, che per i fatti riscontrati è stato tratto in arresto.

Dopo le formalità di rito, il 45enne condotto presso la sua abitazione in regime di arresti domiciliari a disposizione dell'Autorità giudiziaria.



Comiso, un altro incidente stradale lungo i tornanti

COMISO. m.f.) Ancora un incidente stradale, lungo la Sr15, nel tratto delle curve che collegano Ragusa a Comiso. Per cause da accertare, ieri mattina, si sono scontrate un'auto di grossa cilindrata e un mezzo pesante (nella foto). Un sinistro che ha causato la formazione di diversi chilometri di fila in entrambi i sensi di circolazione. Nella giornata di domenica, nel quarto tornante della strada, si era verificata una carambola che aveva coinvolto diverse auto, con tre persone ferite. Gli agenti i Polstrada di Ragusa e Vittoria sono intervenuti prontamente per gestire la situazione e fornire assistenza alle persone coinvolte.



«La refezione scolastica non è partita e chissà quando sarà attivata»

Comiso. I timori dei gruppi dell'opposizione fanno riferimento all'indisponibilità di cassa

VALENTINA MACI

COMISO. Inizia la scuola, iniziano gli impegni, il tempo prolungato, le ore in più seduti, la stanchezza delle giornate lunghe e impegnate. Non mancano i disagi del primo periodo post vacanza, delle file per accompagnare i figli, delle corse allo zaino e, poi, il caldo ancora troppo pesante fa il resto. Insomma, si riprende la routine ed è tutto un vortice. I consiglieri comunali d'opposizione guardano alla mensa scolastica in vista della ripresa del tempo pieno a scuola.



Le opposizioni consiliari a Comiso

«Allarme refezione scolastica a Comiso», così scrivono i gruppi consiliari Lista Spiga, Partito Democratico, Coraggio Comiso Gaetano Gaglio: Erica Adamo, Gaetano Scollo, Gigi Bellassai, Cristina Betta, Salvo Liuzzo. «Un servizio - evidenziano - che è stato fiore all'occhiello di amministrazioni di ogni colore quest'anno sembra paralizzato e impossibilitato a partire. Dall'Amministrazione non arrivano risposte precise né sui tempi né sulle modalità di avvio. La refezione scolastica, realizzata tramite le cucine e gli operatori e le operatrici comunali, è da sempre uno dei fiori all'occhiello del Comune di Comiso. Pare però che di questi tempi persino in questo settore emergano enormi problemi».

«La scuola - proseguono - è iniziata, a breve partiranno le attività in tempo prolungato ed il servizio obbligatorio non si sa ancora quando potrà partire. Fino a qualche settimana fa il sindaco Schembari e l'assessore al ramo Cubisino hanno ripetuto più volte annunci tranquillizzanti per i genitori già preoccupatissimi. Pare infatti che le cucine del Comune abbiano bisogno di interventi di manutenzione straordinaria per poter di nuovo essere funzionali. Peccato però che l'Amministrazione Schembari sembri ben lontana dal poter portare in Consiglio comunale il bilancio di previsione 2023 e che, quindi, non possa in alcun modo né avviare i lavori di manutenzione né tantomeno procedere con una gara per il servizio esterno sostitutivo. Non pare, ma è certo, che l'anno scorso, nonostante le raccomandazioni che le solite 'cassandre' dell'opposizione avevano portato in Consiglio, non siano stati previsti fondi sufficienti per operare in proroga o per trovare una soluzione in assenza del nuovo bilancio».

«Dopo un'estate intensa - sottolinea Gigi Bellassai, capogruppo Pd -, con aumenti di emolumenti per la Giunta, incrementi di tariffe, organizzazione del 'pugno di ferro' contro i cittadini con i più moderni strumenti utili a multare ogni minima violazione, rinnovo del contratto degli esattori privati e grandi energie profuse a progettare il Casmene Fest, nessuno ha trovato il tempo per trovare una soluzione che consentisse l'avvio per tempo della refezione scolastica. Sull'argomento si era solo proceduto ad aumentare le tariffe, giusto per non sbagliare». «Oggi, da un'Amministrazione che di foto-opportunity inonda i social in continuazione vendendo l'ordinaria amministrazione come atti incredibili, su questo argomento proviene solo il silenzio. L'ultima notizia - concludono i consiglieri - è di un incontro con i dirigenti scolastici da cui è emerso chiaro che nessuno sa come e quando partirà il servizio. Le preoccupazioni dei genitori erano quindi fondatissime, le previsioni della minoranza consiliare erano dunque azzeccatissime, i disagi per i cittadini di Comiso appaiono certissimi. Abbiamo già presentato, per far luce sulle cause di questo stato di incertezza, richiesta di sopralluogo ai locali delle cucine, una interrogazione consiliare sul tema ed una mozione che impegni la Giunta a dare assoluta priorità alla questione. Convocheremo a breve la V commissione consiliare per individuare, nell'interesse dei cittadini, una via di uscita che garantisca famiglie ed alunni». L'assessore Cubisino, da noi contattata, risponderà oggi con un comunicato stampa.

Stampa Online

https://www.ragusanews.com/attualita-sei-voli-settimanali-per-il-comiso-roma-aeroitalia-dal-7-ottobre-191226/

Comiso, un altro incidente stradale lungo i tornanti

COMISO. m.f.) Ancora un incidente stradale, lungo la Ss 115, nel tratto delle curve che collegano Ragusa a Comiso. Per cause da accertare, ieri mattina, si sono scontrate un'auto di grossa cilindrata e un mezzo pesante *(nella foto)*. Un sinistro che ha causato la formazione di diversi chilometri di fila in entrambi i sensi di circolazione. Nella giornata di domenica, nel quarto tornante della strada, si era verificata una carambola che aveva coinvolto diverse auto, con tre persone ferite. Gli agenti Polstrada di Ragusa e Vittoria sono intervenuti prontamente per gestire la situazione e fornire assistenza alle persone coinvolte.

AUTOMOBILISMO

Piloti siciliani vincenti: sul podio Lo Cascio, Caruso e Samuele Cassibba

ROCCALUMERA. Weekend di gloria per i colori siciliani che mietono successi da nord a sud. Dal settore Rally arriva la Coppa Aci Sport Under 25 Promozione, grazie al giovane nisseno Salvatore Lo Cascio, che impegnato nel Gr Yaris Cup si è distinto per tutta la stagione nei Rally Tricolori più importanti. La Coppa Promozione si articola infatti attraverso le gare del Campionato Italiano Assoluto Rally Sparco, la massima serie nazionale dove spiccano per il coefficiente maggiorato 1,5 il Rally Roma Capitale ed il Sanremo appena concluso. Lo Cascio grazie ad un ottimo score si è aggiudicato la Coppa anzitempo ed è tra i candidati di vertice al monomarca della casa giapponese. Per quanto riguarda la velocità in salita, sono stati due piloti ragusani a svettare dopo le gare di questo weekend. L'esperto Franco Caruso grazie a due successi consecutivi negli ultimi fine settimana a Iglesias, in Sardegna e alla Monte Iblei, la sua gara di casa, ha vinto il Trofeo Velocità Montagna sud dopo un testa a testa, risoltosi in suo favore con il giovane concittadino Samuele Cassibba che a sua volta è stato insignito del titolo di Campione Siciliano. Esperienza e tenacia, identificano i due talenti che hanno brillato insieme all'Under 25 siracusano Luigi Fazzino, per tutta la stagione anche nel tricolore Civm.

AUTOMOBILISMO

Franco Caruso profeta in patria «Vincere la salita Monti iblei è stata una fantastica emozione»

Duello. A bordo della Nova Np 01, il comisano ha abbattuto il divario maturato in 1ª manche

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Oltre duecento partecipanti hanno corso la storica Salita Monti Iblei giunta alla 66esima edizione: si conferma una delle gare più affascinanti delle corse automobilistiche in montagna. Il re dell'edizione 2023 è Franco Caruso *(nella foto)*, pilota comisano, su una Nova Np 01, autore di una gara eccezionale. Lo scorso anno aveva chiuso la gara al secondo posto. Il driver comisano dopo aver chiuso gara 1 al quarto posto, nella seconda manche è riuscito a recuperare tutto lo svantaggio e a vincere per mezzo secondo su Francesco Conticelli fermando le lancette del cronometro sulla sommatoria tra le due manche 5'03.39.

Con questa vittoria si scrive nuovamente dopo 18 anni sull'albo d'oro della manifestazione un pilota della provincia iblea. «È arrivata finalmente la vittoria nella gara di casa e sono molto contento – dice Franco Caruso – Nella prima manche ho chiuso al quarto posto perché ho avuto problemi al cambio ed avevo paura che non riuscivano a risolverlo, ma il mio elettronico Domenico ha compiuto il miracolo. Ho messo tutta la grinta per una seconda manche perfetta recuperando tutto lo svantaggio nonostante le condizioni del percorso non fossero ottimali, era molto scivoloso.





Sono, inoltre, felicissimo per questa vittoria perché mi ritengo un chiaramontano acquisito». Al secondo posto con il tempo di 5'03.87 si piazza il marsalese Francesco Conticelli, al terzo posto Luigi Fazzino con il tempo di 5'05.61. Al quarto posto Vincenzo Conticelli con il tempo di 5'20.49, chiude la top five Luca Ligato con il tempo di 5'21.21. Tutti i piloti, in gara hanno acceso dei bei duelli lungo i tornanti della cosiddetta Roccazzo–Chiaramonte, oltre a una parte sulla strada provinciale 7, con la partenza in prossimità della zona artigianale e l'arrivo vicino al centro abitato di Chiaramonte per un totale di 5,500 km. Per quanto riguarda le auto storiche, a vincere è stato Salvatore Riolo che ha chiuso la sua gara con il tempo di 5'41.61, al secondo posto Ciro Barbaccia che ferma le lancette sul tempo di 6'01.47, chiude il podio Antonio Piazza con il tempo di 6'13.50. La 66esima Salita Monti Iblei era il round conclusivo del Trofeo Italiano Velocità Montagna. La parte organizzativa è stata curata dall'associazione cinquecentisti Chiaramontani affiancati dall'Asd Cronokart Chiaramonte e supportati dall'amministrazione comunale con in testa il sindaco Mario Cutello ed il vice sindaco Elga Alescio.

«Se il vaccino ha variato il sistema immunitario le analisi possono dirlo»

L'intervista. La scienziata Bolgan evidenzia quali le procedure per verificare in che modo è possibile attuare la prevenzione

MARIACARMELA TORCHI

Dopo avere affrontato la differenza tra i danni a medio termine e a lungo termine provocati dai vaccini, la dottoressa Loretta Bolgan si sofferma a capire se, a oggi, effettivamente questa correlazione tra il vaccino e i danni è dimostrabile e se è possibile fare prevenzione. «Ci sono studi pubblicati - spiega la Bolgan - e ricerche in corso ma non abbiamo ancora un protocollo forense per studiare i danni da vaccino. Quindi si può fare uno studio istologico per stabilire la causa della morte ma non è sufficiente, bisogna, infatti, definire anche se il danno al tessuto che ha portato alla morte è stato provocato da un componente dei vaccini. Oltre questo, bisogna anche vedere se questi componenti, nel caso che non ci fossero, sono comunque collegati ad una reazione immunitaria».

«Perché sappiamo, ad esempio - aggiunge - che la spike è in grado di alterare il sistema immunitario in maniera da attaccare le strutture dell'organismo o far andare in immunodepressione e quindi il sistema immunitario non funziona. Questo tipo di indagine deve essere fatta con metodiche forensi in laboratori accreditati ma, ad oggi, purtroppo, siamo ancora nella fase di ricerca. Speriamo di arrivarci presto perché la ricerca sta andando avanti e si arriverà ad un protocollo condiviso. Certo gli ostacoli ci sono perché si tratta di dimostrare morti a mio dire assolutamente evitabili perché quando persone sane muoiono dopo la vaccinazione sono morti evitabili».

Cosa fare per capire se il vaccino ha prodotto degli effetti negativi sul mio sistema immunitario?

«Ci sono accertamenti specifici ma, per capire cosa sta succedendo, sarebbe opportuno fare un confronto con le stesse analisi effettuate prima del vaccino, le così dette analisi pre-vaccinali, che sono state molto ostacolate dai medici vaccinali: sono delle analisi specifiche sullo studio delle predisposizioni. Noi, come dicevo ieri, dobbiamo tenere presente che il vaccino ha un effetto diretto sul sistema immunitario. Quindi andare a vedere la funzionalità del sistema immunitario sarebbe stato molto importante. Perché sappiamo che i vaccini Covid causano una forte immunodepressione, una riattivazione di virus herpetici e di virus latenti ma anche batterici. Quindi, lo studio approfondito del sistema immunitario ci consente di capire quali alterazioni ha causato il vaccino. Quello che si è visto è che in persone che già prima erano in una situazione di non perfetto equilibrio del sistema immunitario, il vaccino ha aggravato notevolmente la situazione. Altro punto è quella di andare a vedere la funzionalità del sistema cardiovascolare, cuore e vasi, per vedere che non ci sia un aumento di rischio di coagulazione del sangue. Le analisi complete sono molto costose e quindi per i controlli è conveniente fare solo alcuni marcatori specifici. Magari adesso si sta bene, ma fra sei mesi si potrebbe avere l'aumento di qualche marcatore di autoimmunità o la riattivazione virale».

«Questa - prosegue - è la prevenzione vera da danno da vaccino. Diciamo che questa modalità di fare prevenzione, è quella che avrebbero dovuto fare i produttori di vaccino sulle persone vaccinate, la così detta 'farmaco vigilanza attiva', e che invece non viene fatta. E' uno dei punti più critici già venuto fuori dallo studio dei danni sui militari fatto in commissione parlamentare di inchiesta. E questo in particolare non è stato fatto per il Covid, ed è grave, perché essendo di fronte ad una nuova piattaforma vaccinale, la farmaco vigilanza doveva essere attiva e a lungo termine: non è stato così. Le morti che stanno accadendo e che dovevano essere oggetto di studi dell'Ema restano sempre segnalazioni passive che portano ad una grave sottostima delle reazioni avverse».

(2-continua)

Meloni «basita» dal caso Catania Anm e Csm: «Autonomia a rischio»

Scontro totale. Premier e Salvini a testa bassa, le opposizioni: «Anticamera di eversione»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. È di nuovo scontro aperto fra Palazzo Chigi e i magistrati. Questa volta Giorgia Meloni affida ai social, anziché alle "fonti" anonime che tante critiche hanno sollevato a inizio estate, la sua irritazione davanti alla sentenza di Catania con cui la giudice Iolanda Apostolico non ha convalidato il trattenimento di tre tunisini - sbarcati a Lampedusa, trasferiti al Cpr di Pozzallo e lì fermati su provvedimento del questore di Ragusa in ossequio al recente decreto sui trattenimenti - ritenendo le nuove regole, appena varate dal governo, in contrasto con la normativa europea. Ma di fronte alle parole della premier, «basita» per la sentenza dalle motivazioni «incredibili», prima l'Anm e poi dieci togati del Csm si schierano a difesa della collega, finita nel mirino anche di tutto il centrodestra che vuole portare il caso in Parlamento. Mentre le opposizioni condannano l'ennesimo «scontro istituzionale», oramai, secondo i Dem, «anticamera dell'eversione».

Accanto alla giudice si schiera fin da subito l'Associazione nazionale magistrati di Catania (cui si affianca anche l'Anm di Milano), che definisce Apostolico «persona perbene» e osserva che «il rapporto tra potere esecutivo e giudiziario andrebbe improntato a ben altre modalità». Mentre la stessa giudice si chiama fuori dalle «polemiche» perché la questione è giuridica, e «impugnabile» e non deve essere trasformata in una «questione personale». Si tratta di una «grave delegittimazione professionale» fanno intanto quadrato i consiglieri del Csm che hanno avviato una raccolta di firme a tutela della giudice di Catania, che secondo la premier si è «scagliata» contro un provvedimento del governo «democraticamente eletto». Non si ferma lì, Meloni, che torna a puntare il dito contro quel «pezzo di Italia», non meglio identificato, che «fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale. E non parlo solo della sinistra ideologizzata e del circuito che ha i propri ricchi interessi nell'accoglienza». Senza contare gli «altri Stati» che «lavorano nella direzione diametralmente opposta» a quella del governo italiano, impegnato a fronteggiare gli sbarchi illegali.

La premier, che finora non si era espressa sulla vicenda, scrive su tutti i suoi social di primo mattino. Mentre a Pozzallo il Cpr si sta svuotando proprio in conseguenza di quella sentenza. E ad alimentare la reazione muscolare di governo e maggioranza - mentre al ministero dell'Interno stanno studiando gli estremi per il ricorso in Cassazione - contribuisce anche la ricostruzione del Giornale di alcuni post contro Matteo Salvini condivisi sulla bacheca Facebook della giudice che avrebbe poi cancellato il suo profilo. Una chiusura «a orologeria», attacca la responsabile migranti di Fdi Sara Kelany, preannunciando una iniziativa (ancora si sta valutando tra gli strumenti a disposizione dei parlamentari se procedere con una interrogazione, una interpellanza urgente o altro) per capire «se siano stati travalicati i limiti» fissati dalla Costituzione che «impone che ogni processo si svolga di fronte ad un giudice terzo ed imparziale». La Lega annuncia intanto una «interrogazione al ministro della Giustizia» Carlo Nordio, «alla luce di quanto letto sui giornali».

«Meloni la smetta di alimentare lo scontro istituzionale che danneggia il Paese», risponde a caldo Elly Schlein, additando il governo di cercare «un nemico al giorno per nascondere le proprie responsabilità». E le sue parole, le fa eco il capogruppo al Senato Francesco Boccia, «fanno il paio con quelle di Salvini di ieri che dice "interverremo sulla magistratura". Questo è l'anticamera dell'eversione». È «così, scagliandosi contro migranti e giudici, che Polonia e Ungheria si sono poste fuori dallo Stato di diritto», incalzano anche da +Europa, mentre Giuseppe Conte sottolinea i «bluff» della premier che di fatto ha «fallito» sulle politiche migratorie.

«Un fatto giuridico, non personale» La replica della toga finita nel mirino

Fronte compatto. I colleghi: «Noi applichiamo soltanto la legge». Anm: «Gogna inaccettabile»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Le polemiche sono rimaste fuori dalla sua stanza al primo piano del Palazzo di giustizia di piazza Verga. La giudice Iolanda Apostolico, diventata "nota" per il provvedimento con cui ha rigettato la convalida il trattenimento dei migranti al Cpr di Pozzallo, ha affrontato ieri un'altra giornata di lavoro, tra fascicoli e decisioni da prendere con il suo solito «rigore». Un breve incontro con il presidente della sezione Anm di Catania Alessandro Rizzo che ha spiegato come collega sia «assolutamente serena e tranquilla perché è convinta di aver fatto solo il proprio lavoro». Apostolico ha spento il telefono e disconnesso i social. Intorno all'ora di pranzo però ha rotto il silenzio stampa con una breve dichiarazione. O meglio con una precisazione. «Non voglio entrare nella polemica, né nel merito della vicenda. Il mio provvedimento è impugnabile con ricorso per Cassazione, non devo stare a difenderlo. Non rientra nei miei compiti. E poi non si deve trasformare una questione giuridica in una vicenda personale».

Le frecciatine, soprattutto politiche, sono arrivate fino al suo privato. Colpendo anche il partner Massimo Mingrino. Funzionario dell'amministrazione giudiziaria, cutelliano (il Cutelli è il liceo classico per antonomasia di Catania) e molto conosciuto in città. Il presidente dell'Anm parla di «gogna mediatica» ingiustificata nei confronti di una collega «che in oltre 20 anni di lavoro in magistratura» non ha mai avuto un inciampo. Prima di approdare nel gruppo immigrazione del Tribunale Civile («un ruolo che ha voluto fortemente», racconta chi la conosce bene) ha lavorato nel settore penale. Precisamente nel Tribunale del Riesame e nella sezione sulle Misure di Prevenzione. A difendere il lavoro della giudice anche la collega di "gruppo" , Marisa Acagnino, che sottolinea come i magistrati «applicano solo la legge». Il gruppo specializzato per i diritti della persona e della immigrazionè della prima sezione civile del tribunale di Catania, è presieduto da Massimo Maria Escher. Ed è composto - come detto - da Apostolico, Acagnino e Stefania Muratore.

«Comprendo - dice ancora il presidente Anm Rizzo - che questo provvedimento abbia toccato un dibattito sovranazionale come quello dell'immigrazione. Il confronto è il sale della democrazia, ma in questo caso si è andato ben oltre toccando persone che non c'entrano nulla. Il magistrati valutano fatti e applicano le leggi e questo ha fatto la collega. Inoltre si tratta di un atto impugnabile e non definitivo. Il Viminale ha già annunciato infatti che farà ricorso per Cassazione». A Iolanda Apostolico è arrivata la solidarietà della giunta distrettuale dell'Anm che ha diffuso un documento. «Gli attacchi e le polemiche infondatamente promosse da alcuni esponenti politici e organi di stampa nei confronti del giudice sono del tutto gratuiti ed irriguardosi, oltre che non rispettosi delle sfere di attribuzione funzionale e finanche della dignità stessa della persona». L'Anm etnea condanna le parole proferite dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro Matteo Salvini. «Tali dichiarazioni che, tra le altre, accusano un giudice .e la magistratura italiana tutta di essere nemici della sicurezza della nazione, un ostacolo alla difesa dell'ordine pubblico e di scagliarsi contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto, al di là della loro conclamata infondatezza ricorrono a toni scomposti, lontanissimi da quelli che dovrebbero sempre informare una corretta dialettica tra poteri dello Stato».

Non è la prima volta che un provvedimento del Tribunale di Catania è al centro delle polemiche per aver "picconato" i decreti antisbarchi dell'esecutivo nazionale: il Viminale, la Difesa e il ministero delle Infrastrutture sono stati condannati a risarcire le spese processuali dopo un ricorso della Sos Humanity che ha lamentato il fatto che non tutti i migranti sono stati fatti sbarcare. A tutela dei 35 fatti restare a bordo (140 lasciarono la nave) i legali della Ong si sono appellati al Tribunale e hanno vinto. Anche in quel provvedimento il giudice di Catania ha ritenuto che ci fossero delle «incoerenze» con le direttive europee.

IL GIURISTA

«Un caso isolato e ancora aperto non enfatizziamo»

ROMA. «Non enfatizzerei troppo il tema del contrasto tra politica e magistratura, perché finora si tratta di una decisione sola su un singolo caso. Ed inoltre stiamo parlando di norme comprese in un decreto legge il cui iter parlamentare è ancora aperto e in attesa di essere convertito in legge». Così il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, parlando con l'ANSA, esprime il suo punto di vista sul caso Catania. «La questione è ancora aperta - sottolinea Mirabelli - in quanto ci sarà un appello con l'impugnazione da parte dell'autorità amministrativa» e in seguito non si può escludere «che il questore limiti la libertà personale in maniera meno afflittiva, magari imponendo l'obbligo di dimora o quello di presentarsi all'autorità di pubblica sicurezza». Il giurista rileva infatti che «la motivazione della giudice di Catania si basa largamente sul difetto di motivazione che giustifichi la misura restrittiva della libertà personale».

Il presidente emerito della Consulta nota che «se il decreto fosse stato sospettato di illegittimità, allora la giudice avrebbe dovuto inviare il caso alla Corte Costituzionale, invece ha disapplicato la norma per contrasto con il diritto comunitario».

I PUNTI CONTESTATI DALL'ORDINANZA

Sono diverse le considerazioni in cui il giudice del Tribunale di Catania nelle sue ordinanze ha motivato la decisione di non convalidare il trattenimento di tre richiedenti asilo tunisini sbarcati in Italia. Ecco i punti principali:

MOTIVAZIONE CARENTE. Il provvedimento del Questore di Ragusa, che aveva disposto il trattenimento nel centro di Pozzallo in attesa della convalida, non è corredato da una motivazione idonea: manca una valutazione su base individuale delle esigenze di protezione manifestate, oltre alla necessità e proporzionalità della misura in relazione alla possibilità di applicare misure meno coercitive

LA "CAUZIONE". La garanzia finanziaria di circa cinquemila euro - prevista dal decreto del governo dello scorso 14 settembre - imposta al richiedente asilo non è compatibile con la direttiva 33 del 2013 dell'Ue nella parte in cui non prevede che la garanzia possa essere prestata da terzi. Inoltre viene chiesta per il solo fatto che il migrante chiede protezione internazionale.

LA DIFFERENZA DI LUOGHI. L'applicazione della procedura di frontiera non può avvenire in un luogo diverso rispetto a quello dell'ingresso: nel caso di specie l'ingresso in Italia datava il 20 settembre scorso a Lampedusa ma la procedura di frontiera era stata effettuata dopo le 48 ore in un altro luogo, a Pozzallo, dove il 27 settembre era stata presentata la domanda di protezione internazionale, in seguito alla quale è stato disposto il trattenimento.

IL TRATTENIMENTO SECONDO L'UE. Secondo la direttiva Ue il trattenimento è permesso solo per consentire allo Stato membro di esaminare se la sua domanda di protezione sia ammissibile o infondata: nel caso specifico ne manca la valutazione da parte del presidente dell'apposita commissione territoriale.

IL SOCCORSO IN MARE. La decisione sul diritto del richiedente di entrare nel territorio dello Stato membro non si applica nei casi di soccorso in mare, in cui prevalgono le norme stabilite dalle convenzioni internazionali.

I DETTAMI DELLA COSTITUZIONE. Secondo la Costituzione italiana non si può privare a una persona il diritto di fare ingresso nel territorio italiano per chiedere protezione internazionale solo perché proviene da un Paese di origine ritenuto sicuro.

IL VIMINALE PER IL RICORSO IN CASSAZIONE

Piantedosi: «È la democrazia, ma non frenerà la nostra iniziativa»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. «Impugneremo e siamo convinti che abbiamo ragioni da sostenere nel grado di giudizio successivo».

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi non è turbato dalle decisioni di Iolanda Apostolico, la giudice del tribunale di Catania, sezione Immigrazione, che hanno disposto l'immediato rilascio di quattro richiedenti asilo tunisini trattenuti nell'apposito centro di Pozzallo. «È la democrazia», osserva. E l'Ufficio legislativo del ministero è al lavoro - in contatto con l'Avvocatura dello Stato - per definire la procedura di impugnazione, che potrebbe avvenire con un ricorso in Cassazione.

Al Governo, più in generale, filtra fiducia sull'esito ed il titolare del Viminale assicura che, comunque, gli atti della magistrata siciliana «non frenano la nostra iniziativa, neanche nel caso di specie: si tratta di persone che cercheremo di rimpatriare attraverso le procedure accelerate che sono previste dalle leggi nazionali ed europee. Il trattenimento è solo uno strumento in più per gestire questo tipo di procedure, quindi andremo avanti sicuramente».

Già, perché nelle intenzioni del ministro, quello di Pozzallo (84 posti), è solo il primo di una serie di strutture analoghe da realizzare sul territorio nazionale e destinate ad accogliere richiedenti per un periodo massimo di 4 settimane, il tempo di valutare la richiesta ed avere il via libera del giudice. In caso di diniego scatterebbe l'espulsione. Che non potrebbe avvenire se il richiedente si trovasse in libertà e non ristretto a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'aumento dei rimpatri è infatti tra gli obiettivi chiave della strategia dell'esecutivo. E uno dei passi decisivi per conseguirlo è rappresentato proprio dalle procedure accelerate di frontiera per chi arriva da Paesi inseriti nella lista di quelli cosiddetti «sicuri» - come la Tunisia, appunto - messe in campo con il decreto Cutro ed ulteriormente rafforzate dai successivi provvedimenti del Governo: da ultimo la contestata garanzia finanziaria di quasi 5mila euro richiesta al migrante per evitare di essere trattenuto in un centri in attesa dell'esito dell'iter della domanda di asilo. Già il decreto legislativo 142 del 2015 prevedeva che durante lo svolgimento della procedura alla frontiera può essere disposto il trattenimento «qualora il richiedente non abbia consegnato il passaporto o altro documento equipollente in corso di validità, ovvero non presti idonea garanzia finanziaria».

Ed è tutto regolare, è la posizione del Viminale: sono rispettate le leggi nazionali, le direttive europee ed anche la Costituzione. È in discussione, in particolare, la direttiva europea 33 del 2013 che reca «norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale». Secondo la giudice Apostolico essa prevede che «il richiedente non può essere trattenuto al solo fine di esaminare la sua domanda».

IN VISTA DEL VERTICE DI GRANADA DOPODOMANI

Dopo le tensioni, Roma e Berlino cercano un compromesso

Scontro sull'immigrazione, in Germania la Cdu contro Scholz: «L'Italia ha ragione sui finanziamenti alle ong»

LAURENCE FIGÀ-TALAMANCA

ROMA. Dopo giorni di tensioni sul ruolo delle ong nel Mediterraneo e i finanziamenti tedeschi, Roma e Berlino tornano a parlarsi per cercare una soluzione all'impasse sulla questione migratoria, dopo il nulla di fatto della scorsa settimana a Bruxelles sul Patto su migrazione e asilo. Fonti diplomatiche riferiscono di contatti in corso a livello tecnico per lavorare a «diverse idee» e «trovare un punto di incontro» da sottoporre al vertice informale di Granada il 5 e 6 ottobre.

A confermare la volontà di raggiungere un compromesso accettabile sia per l'Italia che per la Germania sono le parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, secondo cui esistono «margini per ritrovarci tutti assieme in un punto di mediazione che possa proporci una soluzione possibile». «Al netto delle rispettive posizioni», ha precisato il titolare del Viminale. Posizioni che al momento restano comunque distanti. Lo stesso Piantedosi condivide, infatti, «la sintesi molto efficace» espressa dal collega Guido Crosetto secondo il quale la Germania «cerca di bloccare l'immigrazione in una parte d'Europa e ne agevola il trasporto in un'altra». «Credo che sia sotto gli occhi di tutti che ci sia una contraddizione logica», ha detto il ministro dell'Interno. «Dopodiché - ha assicurato - l'Europa e il Consiglio dei ministri sono luoghi di mediazione dove c'è un negoziato in atto tra noi e altri Paesi, tra cui la Germania». Al momento tuttavia non è previsto un bilaterale tra la premier Giorgia Meloni e il cancelliere Olaf Scholz a margine del Consiglio informale nella città spagnola: dipenderà, appunto, dall'esito dei contatti tecnici.

A Berlino intanto il cancelliere deve guardarsi dagli attacchi interni: la Germania non è immune dalla campagna elettorale in vista del voto europeo di giugno, mentre manca meno di una settimana alle elezioni regionali in Baviera e in Assia. Con la Cdu-Csu che va all'attacco del governo Scholz proprio sull'immigrazione. Wolfgang Schäuble, lo storico e inflessibile ministro delle Finanze di Angela Merkel, ha detto di capire «l'irritazione degli italiani per il fatto che la Germania fornisce un sostegno statale alle ong nel Mediterraneo, che non solo salvano i rifugiati ma li portano anche in Europa». Le proteste di Roma sono «giustificate», perché «anche se involontariamente, le organizzazioni di soccorso permettono alle bande di trafficanti disumani di fare i loro affari. I soldi delle tasse tedesche non dovrebbero essere usati per questo», gli ha fatto eco Johann Wadephul, vicepresidente del gruppo parlamentare della Cdu. Una linea molto distante da quella della ministra degli Esteri e leader dei Verdi Annalena Baerbock, che ha rivendicato il sostegno tedesco alle ong che salvano vite.

Ma se da una parte dà ragione al governo italiano, dall'altra l'opposizione tedesca dice basta all'accoglienza: ai cristiano-democratici non bastano i controlli rafforzati ai confini tedeschi annunciati da Scholz. Il cancelliere «deve inviare un segnale al mondo intero: le nostre capacità sono esaurite, fermeremo l'immigrazione clandestina», ha detto il segretario generale Cdu Carsten Linnemann, che insieme al segretario parlamentare Thorsten Frei vuole proporre al governo un nuovo «patto sull'asilo».